77

Meyerbeer

GLI UGONOTTI

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA I
SCAFFALE 5
58777 FILA V

03288

GLI UGONOTTI

DRAMMA IN 5 ATTI

DI

Eugenio Scribe

MUSICA DI

GIACOMO MAYERBER

NAPOLI

A SPESE DELL' EDITORE

Personaggi.

MARGHERITA DI VALOIS, promessa sposa di Enrico IV.
IL CONTE DI SAINT-BRIS, signore cattolico, governatore del Louvre.
VALENTINA, sua figlia.
IL CONTE DI NEVERS.
COSSÈ
TAVANNES
MERU
DE RETZ
THORÈ
} Signori cattolici
RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante.
MARCELLO, servo di Raul.
URBANO, paggio di Margherita.
MAUREVERT, confidente del conte di Saint-Bris.
BOIS-ROSÈ, soldato Ugonotto.
Un Valetto.

Gentiluomini e Dame di Corte, Cattolici ed Ugonotti
Soldati Ugonotti - Studenti - Zingare - Donne del Popolo
Dame d'onore - Paggi - Fanciulli - Cittadini
Caporioni e Scabini - Magistrati - Arcieri - Frati - Monache
ecc.

L'azione succede nel mese d'agosto del 1572,
i primi due atti nella Turrena, gli altri a Parigi.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una sala nel castello del conte Nevers: nel fondo grandi invetriate aperte lasciano vedere magnifici giardini: a diritta una porta che mette negli appartamenti interni; a sinistra un'invetriata chiusa da una cortina, che dà sopra un oratorio.

SIGNORI che giuocano a una tavola, intorno ad essi il conte di NEVERS, TAVANNES, COSSE', DE RETZ, DE THORE', MERU' ed altri che parlano fra loro.

Nev. e Coro I bei dì di giovinezza,
Nella più gioconda ebbrezza,
Fino a che l'età ne invita,
Ci affrettiamo di goder.
Ai giuochi, a la follia
Votiam l'allegra vita;
Chè tutto qui s'oblia
Quel che non è piacer!

Tav. Di sì vago soggiorno *(volgendosi a Nevers)*
Castellano cortese,
Conte, perchè non ci poniamo a mensa?

Nev. Attendo ancora un ospite.

Tutti E chi mai?

Nev. Un giovin gentiluom, un nuovo amico,
Che dianzi un grado ottenne
De' lanzi nella schiera
Per distinto favor dell'Ammiraglio.

Alc. O ciel! *(meravigliati)*

Altri O ciel!

Cos. È dunque un ugonotto?.

Nev. Eh, sì.... Ma, vi scongiuro,
Qual amico trattarlo e qual fratello.
Il re cen dà l'esempio, e lo comanda:
Coi protestanti alfin si riconcilia.
Coligny prima e i Medici han giurato
Innanzi a Dio concordia e pace eterna

Tav. Che poco durerà. *(incredulo)*

Alcuni Oh, poco! *(borbottando fra loro)*

Altri Oh, poco!

Nev. *(beffardamente)* E a voi che cosa fa?

Cos. *(guardando in fondo verso il giardino)*
Ma, per di là guardate, amici miei....

Nev. *(dopo aver guardato, tornando fra i signori)*
È appunto lui che attendo;
È Raul di Nangis.

Tho. (*correndo cogli altri a vederlo*)
Meru. Ve' com' è triste!
Oh, quale austero aspetto!
Cos. De' dogmi di Calvin questo è l'effetto.
Retz Mi voglio divertir.
Nev. Ed io lo voglio
Convertir.....
Tav. (*ridendo*) Convertir! dici davver?
Nev. Ai veri Dei, l'amore ed il Piacer.

SCENA II.

RAUL DI NANGIS e Detti.

Raul (*avanzandosi fra i signori e salutandoli*)
Qui, sotto il ciel della bella Turrena,
Poter venir fra voi, che della Corte
Siete splendor, per me, soldato oscuro,
Qui conosciuto appena,
E un favor, è un onor ch'io non sperava.
Nev. (*parlando a'suoi vicini sottovoce*)
Eh, non c'è mal, davver!
È un vero cavalier!
Tho. Il fare ei m'ha d'un nobil di provincia.
Retz Ma noi l'educheremo..... (*sempre sottovoce fra loro*)
Nev. E un servigio alla Corte renderemo.
Intanto si è preparata nel mezzo una tavola sontuosa: Nevers invita i signori a sedere esclamando: A mensa! *a cui tutti rispondono:* Andiamo, *e prendono posto)*

Coro Qual piacer dispensa,
Compagni, la mensa!
No, più bel diletto
Che stare a banchetto
Qua giù non si dà.
Senza fren si rida,
Chè Bacco ci guida.
Da noi lunge, o noia...
Vogliamo la gioia
E la voluttà!
Della Turrena
Mesci il liquor.
La tazza piena
Rallegra il cor.
In questa ebbrezza
Facciam sopir
Ogni tristezza,
Sospir, martir.

Nev. Mescete nuovi vini in abbondanza!
Ognun beva, Raul, a la sua bella...
Sol a vedervi così mesto in viso,
Metto pegno che amore v'ha conquiso.
Raul Io?.... no..... (*scusandosi di rispondere*)
Nev. Concesso è all'età nostra..... Eppure
Sotto la sua tutela (*tristamente*)
Domani Imen mi prende. Io l'ho promesso,
E rinunzio all'amor.... Anzi fin d'ora
Di cento dame e cento
Il pietoso lamento
Mi sembra già d'udir.

Cos. (*curiosamente*) Ci narra, via.
Ognuno poscia con fedel racconto
L'esempio imiterà
Nev. Sta ben: facciamo
Questa prova; e preghiamo il nuovo amico
D'incominciar. (*indicando Raul*)
TUTTI (*sollecitando Raul*) Ma, si!
Raul L'onore accetto
Di buon grado; nè fia che rechi oltraggio
A lei che adoro.
Nev. Intanto
Dite chi è dessa?
Raul Non lo so.
Nev. (*ridendo*) Il suo nome?
Raul Io l'ignoro.
Tutti (*meravigliati*) Davver?
Nev. Udiam la storia, ci farà piacer.
Raul (*chiamandoli tutti a se d'intorno*)
Lungo gli spalti, un dì, presso alle torri
D'Ambosa, solitario io me ne giva:
Quando veggo venir superbo cocchio,
Al voltar del sentier. Stuol di studenti
Scortese ed importuno il circondava:
E i gridi lor, il piglio tracotante
Rivelato m'avean i lor disegni.
Su lor mi scaglio.... E tutti
Fuggono innanzi a me.... Quindi m'inoltro....
Oh inobliato dì!
Qual incanto celeste a me s'offrì!
Bianca più di neve alpina.
Pura come il primo albor,
Una vergine divina
A' miei sguardi apparve allor.
O qual incanto
Celeste e santo!
Senza volerlo a'piedi le cadea,
E le dicea:
Bell'angelo d'amor,
Io voglio amarti ognor!
Tutti Ah, ah! davver, novellino ei mi par, (*ridendo fra loro*)
Se una donna lo fa sì delirar.
Raul A' miei detti d'un sorriso
Il suo volto sfavillò;
E veder il paradiso
In quel riso mi sembrò....
Da quell'istante
Divenni amante;
E dentro al cor, ch'ad essa si sacrò,
Sclamando vo':

Bell'angelo d'amor,
Io voglio amarti ognor!
Tutti Ah, ah! davver, novellino ei mi par,
Se una donna lo fa sì delirar.
(Marcello apparisce nel fondo)

SCENA III.

MARCELLO e Detti.

Tav. (*vedendo Marcello che si ferma sulla porta*)
Ma, che strana figura apparir veggo?
Raul È il servo mio, che nascere mi vide.
Mar. (*chiedendo ad un convitato, non avendo veduto il suo padrone*)
Sir Raul di Nangis? *(glielo indicano)*
Oh cielo! a mensa
Con costor! *(accostandosi a Raul, sottovoce)*
O padrone, ha detto Iddio:
Non ti seder al banchetto dell'empio.
Tho. È un santo israelita..... *(ridendo)*
Mar. Nel campo filisteo! *(con sarcasmo)*
Tutti Quale ardir! quale ardir! *(per scagliarsi su lui)*
Raul *(calmandoli)* Gli perdonate,
Tra la spada e la bibbia
L'avol mio l'educò; crede a Lutero,
Odia l'amor, l'inferno ed odia il papa....
Mar. Egli è tal!
Raul Ma, fedele, eroico, buono,
È un diamante legato nel ferro. *(volgendosi a Marcello)*
Vieni; ci servi e taci.... se lo puoi!
Mar. Obbedirò..... *(ritirandosi in disparte a malincuore)*
(Ma come
Salvarlo da costor!)
Nev. (*pigliando una tazza*) Beviamo, amici.
Raul e *Tho.* Un brindisi a le belle! *(tutti bevono)*
Mar. (*in disparte intanto, volgendosi al cielo*)
(Vieni, divin Lutero;
A salvarlo dal mal propizio vieni:
Mesci tua voce a'loro canti osceni.)
Signor, del mondo solo sovrano,
Che l'universo adora,
Ne'suoi perigli nessuno invano
Fidente mai t'implora!
(*Raul che aveva la tazza in mano, si arresta e la posa*)
Nev. Bevete. (*a Raul*)
Raul No! *(alzandosi e levando il cappello)*
Nev. (*mostrando Marcello, ridendo*) Che fu?
Raul (*con venerazione*) Codesto è il canto
Di Lutero, che noi
Sempre cantiam nell'ora del periglio.

Mar. (*continuando la sua cantica*)
L'eterno tentator
Oggi contro di noi s'arma, o Signor,
D'inganno e di furor:
Vieni a salvarci ancor!
Cos. (*levandosi dalla tavola e osservando Marcello attentamente*)
Eppur, più ch'io lo guardo, ei mi ricorda
Un soldato, che un dì sotto le mura
De la Roccella.....
Mar. (*a Cossè*) Ah, voi mi ravvisate?
Cos. Sì, per Dio, ch'egli è desso!
Questa larga ferita.....
Mar. (*con orgoglio*) Voi l'aveste da me!
Raul (*rimproverandolo*) Che fai, Marcello!
Cos. In guerra aperta fu.... Per darne prova,
Tu dei bere con me. (*offrendoli un bicchiere di vino*)
Mar. (*rifiutando rozzamente*) Non bevo: grazie!...
Cos. Coi figli dell'inferno. (*ridendo*)
Raul Scusatelo, signori.
Nev. Or, s'ei non beve,
Canti almen.....
Raul (*per impedire*) Mi credete....
Tutti Dee cantar non c'è scusa.
Mar. (*mettendosi in mezzo*) E volentieri.
Quest'è un aria' ugonotta
Contro i papisti e contro il sesso impuro....
È una canzon di guerra,
Che udiste a la Roccella....
Egli era allor, ch'al suono
Di tamburi e di trombe, accompagnato
Dal piff paff de le palle io la cantava.
(*Tutti l'accerchiano*)
A terra i conventi, le monache, i frati,
I vescovi e i preti, col diavol legati!
Le infami congreghe si denno disfar!
Al foco degli empi le chiese e gli altar!
Su, schiacciam, trucidiam,
Devastiam, distruggiam!
Tormenti–Lamenti
Non destin pietà!
Tutti Ammirate del suo cuore
La mitezza ed il candore...
Deh pietà! per carità!
Mar. Al bando le donne, volubili e impure,
Che recan soltanto discordie e sciagure.
Il core per esse sia sempre di gel:
Le Dalile immonde ci tolgono il ciel.
Su, sprezziam, abborriam,
Resistiam, non cediam!

Sospiri, Deliri
Non destin pietà!

Tutti Ammirate del suo core
La mitezza ed il candore....
Deh pietà! per carità!

SCENA IV.

I Precedenti ed un VALETTO del conte di Nevers che apparisce in fondo, conducendo una donna velata: ella sparisce nei giardini ed il Valetto si avanza verso il suo padrone.

Val. Al conte di Nevers avvi persona
Che vorrebbe parlar.

Nev. (*restando seduto*) Fosse il re stesso,
Io non ci son.... M' rido
Di Dio, dell'universo, allor che a mensa
Io rido e bevo.

Mar. (Oh, come egli bestemmia!)

Val. (*a mezza voce, accostandosi al conte di Nevers*)
Ma, giovin donna ell'è....

Nev. (*sorridendo con trascuraggine*) Giovine donna
Dicesti tu?... No, creder non si puote,
Com'io la notte e il dì perseguitato
Sia! (*dandosi aria di conquistatore*)

Val. Dessa è là, nell'oratorio.

Nev. (*senza muoversi*) E attenda!

Cos. e *Tho.* (*levandosi in piedi*) No, non sta ben. Cavaliere son io;
Ed a te surrogar io vado.

Altri signori. Io vado.

Nev. Consento di buon grado...
Un momento però.... (*chiamando il Valletto*)
Di', Leonardo,
Non sai chi sia? D'Entrague la marchesa
O la giovin contessa....

Val. No, no, signor.

Nev. Oh, dunque ell'è madama
De Raincy?

Val. No, signor, nè qui l'ho vista
Mai venir.

Nev. (*levandosi*) Una nuova conquista!
La cosa cangia aspetto;
E a vederla mi affretto, almeno, almeno
Per curiosità... Ve ne scongiuro,
Mi scusate, o signori;
E nella sala attigua
Vi piaccia seguitar questa bell'orgia,
Che l'amor ha turbato,
Tra breve l'amistà
A finirla con voi ritornerà. (*Esce col Valletto: i convitati rimangono un po' in silenzio dopo averlo accompagnato*)

SCENA V.

I Precedenti, meno NEVERS.

Coro L'avventura è assai piccante!
D'ogni donna egli è l'amante....
Più felice un uom non v'è!
Ma, silenzio, amici miei!...
Tal fortuna io pur vorrei
Che toccata fosse a me?
Tho. Ma, chi mai sarà costei?
Cos. Lo vorrei pur io saper.
Retz Si potrebbe andar da lei....
Cos. Od almen di quì veder.
Tav. E' v'ha un mezzo, mi credete,
Tal intento ad ottener. *(indicando la vetriata colla cortina)*
Quel balcone là vedete
Che ricopre un vel legger?
Per di là nell'oratorio
Guarderem.
Tutti (fanno per correre) Oh, che piacer!
Tav. Del progetto l'inventor *(arrestandoli e andando solo alla finestra)*
Primo debbe aver l'onor!
(S'accosta alla finestra che dà sull'oratorio e ne tira la cortina)
Tho. La scopri, dì? *(curioso)*
Tav. *(guardando)* La veggo là.
Tho. Com'è, com'è?
Tav. Leggiadra assai.
Retz Or tocca a me. *(prendendo il posto dopo Tavannes)*
Cos. *(mettendosi dietro a Retz)* Veggo di qua.
Meru Viso divin! *(guardando ammirato)*
Tho. Celesti rai! *(come sopra)*
Tav. È nota a te? *(a Thorè)*
Tho. No, no.
Cos. *(ripetendo tutti lo stesso)* Nè a me.
Tutti *(tornando dalla finestra esaltati e fanatici)*
È una donna incantatrice,
Essa è un angelo, davver.
È Nevers appien felice,
Tal tesor di posseder!
Retz *(a Raul che era rimasto estraneo alla scena)*
Ma voi solo non siete curioso?
Temete forse che un leggiadro volto
D'un pudico ugonotto
Offenda il casto cor? *(con ironia)*
Raul *(sorridendo e andando al balcone)*
Mal giudicate,
E vel provo.... *(leva la cortina e guarda)*
(rimane colpito) Gran Dio!
Tutti Che cos'ha?

Raul La donzella,
Sì giovane, sì bella,
Che il mio braccio salvò, di cui qui dianzi
Io vi parlava, è lei!...
Tutti È lei!
Raul (*amaramente*) Che ricompare agli occhi miei!
(*Raul si getta nelle braccia di Marcello*)
Tutti (*fra loro, ridendo della scoperta*)
L'avventura è più piccante.
È l'incontro stravagante:
In mal punto la trovò.
L'infelice avea speranza,
Di trovare in lei costanza
Ma l'infida l'ingannò.
Raul (Ah, capace io non credea
Di perfidia quella rea!...
Disprezzar omai la vo'),
Tutti (*volgendosi verso il fondo. accorgendosi dell'avvicinarsi di Nev*). Ma, silenzio! ei torna già....
Oh, partiam, partiam di qua.
(*Raul disperato e fuori di sè vorrebbe andar ad inveire contro la donna che ha scoperto, ma è rattenuto da Marcello e dai Signori, i quali si traggono in disparte in diversi gruppi*).

SCENA VI.

NEVERS e Detti.

(*Si vede in fondo, nei giardini, passare il conte di Nevers, che tiene per la mano una Dama velata, ch'egli saluta rispettosamente quand'ella lo lascia e parte*)

Nev. (*entrando assorto ne' suoi pensieri, senza accorgersi di alcuno*)
(Scioglier si dee l'imene
Che per me s'apprestava. Alla sua figlia
D'onore la Regina Margherita
Consigliò questo passo inaspettato.
Ed è la mia promessa,
Che sen viene in segreto a supplicarmi
Di frangere quel nodo a cui l'astringe
Del genitor la volontà possente!
Da cavalier d'onore
Ne feci giuramento:
Ma duolo e rabbia in fondo al cor ne sento).
(*Intanto tutti i convitati pian piano si sono avvicinati a Nevers, ch'essi circondano e salutano ridendo*)

Coro Facciamo plauso e onor
Al gran conquistator,
Che sa domare il cor
Di quante son le belle.

Per lui non v'ha rigor:
A'suoi servigi Amor,
A lui non dà che fior
E palme ognor novelle!

(*Mentre Nev. cerca di farli tacere, ringraziandoli, si presenta un Paggio*)

SCENA VII.

URBANO e Detti.

Nev. *(al paggio)* Nel mio castel, bel paggio, chi t'invia?
Urb. Salute, o cavalieri, il ciel vi dia. *(salutando gentilmente tutti i signori)*
Una dama illustre e saggia,
Che superbo un re può far,
Mi mandava questo foglio,
Cavlieri, ad apportar.

Sebben nol nomini,	Per quanto io sappia,
Io rendo onor	Nessun finor
A lui che merita	Ebbe tal gloria
Si gran favor.	E tale onor.

Nè si creda il mio messaggio
O bugiardo o menzogner.
Negli amor, ne le battaglie,
Dio vi assista, o cavalier.
Nev. *(supponendo che il foglio venga a lui)*
Talor soverchio merito importuna....
Ma poi che infin sottrarmi
Io cerco invan ai colpi di fortuna,
Porgi a me *(ad Urbano, chiedendo il foglio)*
Urb. Che! sareste
Sir Raul di Nangis?
Nev. Che dice mai?
Urb. Gli è appunto a lui che dar io debbo il foglio.
Tutti Sarebbe ver?
Mar. *(mostrando ad Urbano Raul con orgoglio)* È il mio
Padron.... È là: gliel dà.
Raul (accettando incerto il foglio che Urb. umilmente gli presenta)
Per me?
Urb. *(inchinandosi con garbo)* Per voi
Raul *(dissuggella il foglio e legge)*
Sir Raul di Nangis, pria che tramonti
Il giorno, un cocchio della corte pronto
V'aspetterà: salite,
Senza dir motto, e cogli occhi bendati
Lasciatevi condur.... Tanto coraggio
Non avreste? (volgendosi ai signori che lo guardano)
Lo veggo,
Si vuol rider di me... Costar ciò caro
Potrebbe... *(dopo aver riflettuto)*
Ebbene sia!
Io ci andrò, Cavalier, leggete pure.
(consegna il foglio aperto a Nevers)
Nev. *(dopo aver letto, mentre tutti gli si aggruppano intorno)*
Sommi Dei! *(passando la lettera a Retz)*
Retz Che mai veggo! *(passa la lettera a Cossè)*

Cos. Il suggello! *(passa la lettera a Tavannes)*
Tav. Lo stemma! *(dandola a Thorè)*
Tho. È proprio vero. *(dandola a Merù)*
Merù La sua mano!
Tutti Egli andar ne puote altero.
(Raul è rimasto in disparte; quando i signori ad uno per volta gli si accostano, salutandolo e stringendogli la mano)
A voi noto è ch'io son un amico fidato:
Se il mio brando v'occor, per voi sempre è snudato.
Sol dovete parlar: braccio e cor son per voi.
Il potervi servir sarà gloria per noi.
Il vostro bel cor promesso l'ha già.
Nessuno, signor, scordato sarà!
Raul Qual cangiamento, o ciel! *(a Marcello)*
(rivolgendosi poi ai signori) Ma, che credete
Ch'io possa far?
Sig. Voi tutto far potete.
Urb. e Coro I piacer lo splendor, l' esultanza,
Del desir compiran la speranza.
Vuolsi ardir; chè sol è la possanza
Di chi pria conquistarla saprà.
Ah! per voi qual onor segnalato!
In tal dì la beltà v'ha chiamato.
E con lei siete ben fortunato
Di poter, cavalier, giubilar!
Raul e Mar. (I piacer, lo splendor, l'esultanza
Del mio / suo cor compiran la speranza?...
Io non so più che dir, che pensar!)
Mar. *(abbandonandosi ad una gioia sconfinata)*
(Te Deum, laudamus, glorificamus:
Te dominum confitemur!)
Tutti Canzone gradita
Per l'etere echeggi:
Raul si festeggi
In questo bel dì.
Amore t'invita;
Va, parti, t'affretta:
La bella ti aspetta
Che il cor ti ferì.
Intanto due uomini mascherati compariscono in fondo. Uno mostra a Raul una benda che ha in mano. Marcello invano cerca di rattenere il suo padrone che il Paggio trascina via. I Signori guardano meravigliati).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il castello ed i giardini di Chenonceaux: il fiume serpeggia nel fondo, in mezzo agli alberi: il castello è sovra un' altura: ampia gradinata a destra che dal castello mette ai giardini.

MARGHERITA *in mezzo alle sue Damigelle d' onore sta abbigliandosi, mentre il paggio* URBANO, *inginocchiato innanzi a lei, tiene in mano uno specchio in cui ella si guarda.*

Marg. O lieto suol de la Turrena,
O bel giardin, contrada amena!
Queto ruscel, che scorri appena,
Accanto a te dolce è posar,
E a' bei pensier s' abbandonar!
Che Lutero e Calvino
Di sangue empian la terra,
Pei culti lor scatenando la guerra;
E che ministri austeri a lor talento
Del cielo in nome incutano spavento,

Marg. e Cor. Da questa Corte
Tristi pensieri,
Umor severi
Stien lunge ognor.
E' lieta sorte
Questo servaggio;
Non dar omaggio
Che al dio d' amor.

Marg. Io voglio l' eco udir
Fedel a me ridir
I cantici d' amor
Che son sì dolci al cor.
(volgendosi alle sue damigelle.)
Non vi par ne' boschetti
D' ascoltar gli augelletti,
Che ripetono il suon
Delle nostre canzon?
Così dolci sospir
Nel rio vanno a morir!...
La terra e il ciel risponde
Al nome incantator;
Perfin le piante e l' onde
Van ripetendo: Amor!

Urb. (contemplando Margherita e sospirando)
(Oh, quanto bella è la regina!... Ahi, lasso!)
(Mentre le Damigelle si disperdono di qua e di là, sull' alto della gradinata si vede comparire Valentina.)
Marg. Chi s' inoltra? Va, guarda. *(ad Urbano)*
Urb. (indicando Valentina) E' la più bella
Delle dame d' onor....
Marg. (ravvisandola con gioia) Ah, Valentina!

SCENA II.

VALENTINA *e detti.*

Marg. (a Valentina che scende)
Non temer; t' avvicina.
Urb. (sottovoce a Marg.) Tutto il bene per lei.. Già favorita!
Marg. La vidi lagrimar, e il pianto sempre
Il cuore mi toccò.
Urb. (Io più non riderò.) *(traendosi in disparte)*
Marg. (a Valentina) Suvvia, coraggio,
Mia figlia; e dimmi, come andò l' impresa?
Val. Il conte di Nevers sul proprio onore
Di rifiutar promise la mia mano.
Marg. Ben: tutto allor corre a seconda; e tosto,
Te lo prometto, un altro matrimonio...
Val. Che dite?... Ciel! *(turbandosi)*
Marg. (sorridendo) Quale rossor, fanciulla!
Tu l' ami dunque assai? *(Valent. abbassa gli occhi.)*
Val. (dopo aver riflettuto) No... non lo debbo!...
E mio padre?... *(con paura)*
Marg. Ti calma:
Gli vo' parlar io stessa:
Val. Sì... ma Ràul... *(timidamente)*
Mar. Fra poco, o mia diletta,
Ei qui verrà.
Val. (spaventata) Gran Dio!... non ho coraggio...
Marg. Davver, davver non osi? *(sorridendo)*
Io stessa allor sarò,
Ch' a lui pur parlerò.

SCENA III.

Le Damigelle d' onore che tornano e Detti.

Una Dama (a Margherita) Venir vi piaccia
All' ombra delle piante,
Un riparo a cercar contro gli ardenti
Dardi del sol: il fiume avventurato

Che bagna queste sponde
V'offre un asil nellle sue limpid'onde.

Coro Al fresco rezzo de' verdi faggi,
Sfidiam del sole gli ardenti raggi.
Noi troveremo tra l'erbe e i fior
Un refrigerio contro il calor.
Di quel ruscello nell' onda pura,
Di quelle piante fra l'ombra oscura,
Si tuffi ognuna senza tremar,
Ristoro e calma vi può trovar.

Marg. Mercè del vostro omaggio... (*ringraziando le dam.*)
(*volgendosi e vedendo Urbano innanzi a lei muto e confuso*)
Che fai tu là, bel paggio?

Urb. Chi?... Io?... Regina, i vostri cenni attendo.

Marg. Ed io me lo scordava; (*ridendo*)
E il confondeva quasi
Colle mie damigelle!... Oh, presto, vanne,
Bel paggio... via di qua!

Urb. (*malcontento*) (Dio! Qual tormento,
Dover partir in così bel momento! — (*nel partire si volge spesso indietro. — Intanto le damigelli sono intente a prepararsi per il bagno: molte compariscono già pronte e prima di gettarsi nell' acqua si corrono dietro, giuocano, e danzano; divertimento che Margherita guarda sorridendo, seduta sopra un seggio di verdura. Il bagno incomincia. — Urbano ritorna po endosi f a i gruppi delle damigelle*)

Marg. (*scoprendo Urbano, alla quale si avanza*)
Di nuovo?... Oh, quale ardire!
Urbano! (*con rimprovero*)

Urb. (*timoroso*) Non son io... ma un cavaliere..,

Valentina e le damigelle si aggr ppano spaventate intorno alla Regina)

Marg. Un cavalier!

Urb. Oh! non temete! Un fitto
Velo ha sugli occhi.

Marg. (*ad Urbano*) Oh, venga.
Egli è Raul. (*sottovoce a Valentina*)

Urb. (*che ha udito*) (Che ignora
In qual rete è caduto!)

Mar. E' desso... Tutto arride al desir mio.

Val. Io... fuggirò!...

Marg. (*rattenendola*) No, resta: lo desio.

SCENA IV.

RAUL DI NANGIS, *e dette.*

(*Raul è condotto da due dame giù dalla gradinata cogli occhi bendati: le damigelle se lo indicano e vengono pian*

pianino a guardarlo e poi fuggono: altre s' avvicinano e lo attorniano.)

Coro Egli è là... Non un detto...
Qual pallor nell' aspetto!
Egli dee ben temer...
Bello egli è... Che piacer!
S' ei sospettasse in cor.
Qual lo circondi orror,
Dell'isperato ben
Saria felice appien...
Ma noi ne demmo fe':
Vedere ei non ci de'
Quando il suo vel cadrà,
Più qui non ci vedrà.

Urb. *(coglie intanto il destro di vagheggiare Marg. e le sue Damigelle)*
(Niun m' osserva, mi par;
Ed io posso così
Lo spettacol mirar
Ch' a' miei sguardi s' offrì.)

Marg. *(accennando a Valentina ed alle damigelle di andars.)*
Parlare ad esso io deggio,
Vi prego di partir.

Urb. (Oh, degno egli è d' invidia
Quanto non si può dir!)

Coro Sì, partiam.... Non un detto...
Qual pallor nell' aspetto!
Egli dee ben temer...
Bello egli è... Che piacer!
S' ei sospettasse in cor
Qual lo circondi orror,
Dell' isperato ben
Saria felice appien...
Ma noi ne demmo fe':
Vedere ei non ci de'.
Quando il suo vel cadrà,
Più qui non ci vedrà.

(Valentina e le Damigelle escono lentamente)

SCENA V.

MARGHERITA *e* RAUL *sempre bendato.*

Marg. Cotanta lealtà merita un premio:
Io sciogliere vi vo' dal giuramento.
Togliete il vel!

Raul. *(levandosi la benda)* Oh Dio! Sogno o son desto?
Della mente saria prestigio questo!
Beltà divina, fascinatrice,

Che per incanto veggo apparir;
Mortale o diva dirti mi lice?
Son sulla terra, son nell'empir?

Marg. (Ah, ben comprendo, di Valentina
Quant'eran giusti l'ansia e il temer!
Anche l'amore d'una regina
Potria far lieto tal cavalier.

Raul (*inchinandosi devotamente a Margherita*)
D'un umile mortale
Accettate l'omaggio.

Marg. Ancora un pegno
Di vostra fe' vogl'io.

Raul. A' vostri piè mi prostro.
Che volete da me? Son tutto vostro.

Marg. (*guardandolo con piacere ed esitando alquanto*)

Se foss' io leggera,
Facil, lusinghiera,
Prima della sera
Mi cadrebbe al piè...
Ma quando non spera
Che in me la sua bella,
Io debbo per quella
Parlar non per me.)

Raul. A voi del mio brando la lama; (*con entusiasmo*)
A voi tutto vengo ad offrir.
Pel suo Dio, per l'onor, per la dama,
E' felice chi puote morir.

Marg. (Mi piace l'ardor che l'accende,
Che prode così già lo rende.)
Vi calmate!... Una brama sol ho;
E' che render felice vi vo'.

(*Raul non sa come esprimere la sua gratitudine: ella ne va lieta.*)

Marg. (Se foss' io leggera,
Facil, lusinghiera,
Prima della sera
Mi cadrebbe al piè..
Ma quando non spera
Che in me la sua bella,
Io debbo per quella
Piacer non per me.)

Raul (Coprire d'oblio
L'infida vogl'io;
Dacchè l'amor mio
Tradiva e la fe'.
Un novello amore
S'accende nel mio core...
Oh, che splendid'ore
Già promette a me!)

SCENA VI.

URBANO *e detti.*

Urb. Regina!

Marg. (*impaziente*) Ecchè! Di nuovo torni, Urbano?

Urb. Di signori una schiera
A render viene omaggio
A vostra maestà.

Raul. (*meravigliato, allontanandosi da Marg. con timore e rispetto*)
Ciel!

Marg. (*vedendo il turbamento di Raul*) Ei non mente.
(*sorridendo e accostandosi a Raul*)
Mi prometteste d'obbedir... Ebbene
Sto formando per voi legame illustre
Fra mia madre ed il re s'è stabilito
Di unir co' protestanti
I cattolici alfin. I loro sforzi
Aiuterò, nel darvi
Una nobile sposa, unica e cara
Figlia del conte di Saint-Brrs, antico
Vostro nemico: gli odi di famiglia
Giurò scordar e unirsi a voi.
Raul. Fia vero ?....
Sulla mia fede riposate.
Marg. Bene.
Fin d'or voi siete ammesso alla mia Corte.
Raul (*baciandole la mano ch' ella gli presenta*)
Questa è troppa bontà!
Urb. (*sospirando in disparte*) (Si, troppo buona!
Ah, troppo buona ell'è
Con ciascuno, lo so, fuor che con me!)

SCENA VII.

Signori e Dame; il Conte di SAINT-BRIS, *il conte di* NEVERS, *alcuni signori Protestanti, Damigelle d' onore della Regina; poi* MARCELLO *e detti. Tutti vengono ad inchinarsi con rispetto a Margherita.*

Marg. Al fausto imen, di cui l' autrice io son,
Signori, ognun di voi sia testimon.
Coro Onor a la più bella,
Siam corsi a tributar.
Quand'essa a sè ci appella
Egli è al piacer volar!
Intanto Margherita ha presentato Raul ai conti di Saint-Bris e Nevers, i quali lo accolgono gentilmente, stendendogli la mano. Un Corriere arriva colla livrea reale, ella s' avvicina ai due conti, mostrando l' ordine avuto che loro consegna)
Marg. Mio fratello, Carlo nono,
Cui noto è il vostro zelo,
Ambedue presso a sè vuole stassera,
Per un vasto disegno a me celato.
Nevers, Saint-Bris. Alla sua voce obbedirem.
Marg. Ma, pria
Obbedite alla mia.
Grazie a sì fausto imene, ogn' odio estinto,
Dovete innsanzi a me,

Come dell' ara al piè,
D' una concordia eterna
Il sacro giuramento profferir,
(volgendosi quindi a tutti i signori cattolici e protestanti)
E ognun si debbe al sacro giuro unir.
(Tutti si fanno attorno alla Regina in atto di prestar giuramento)
Raul, Saint-Bris e Nevers (stendendo la destra)
Per l'onor, per la fè, che i miei padri han serbata,
Per il re, per l'acciar, ch'al mio braccio è fidato,
Per quel Dio, che punir sa chi al giuro ha mancato,
Anzi a voi noi giuriam un'eterna amistà.
Mar. (Per l'onor, per la fè, che Lutero ha insegnata *(fra sè)*
Per la croce e l'acciar, ch'al mio braccio è fidato,
Strage a te, Roma vil, ch'ho finor detestato...
Mai fra noi non sarà amicizia o pietà.
Raul, Saint-Bris e Nevers (volgendosi al cielo)
O divina Provvidenza,
Fa che cessi ogn'empia guerra:
E discenda sulla terra
La concordia in bianco vel;
E vi regni, come in ciel.
Mar. (O divina Provvidenza,
A Raul rischiara il ciglio,
Perchè veda in qual periglio
Egli sia tra gl'infedel:
E rirorni a' suoi fratel!)
Marg. Propizio il ciel si mostri;
E benedica a' giuramenti vostri. *(rassicurata, a R.)*
Ed ora io deggio offrir a' vostri sguardi
La gentil fidanzata,
La quale affermerà la fè giurata.
(Ella fa cenno ad alcune damigelle d' onore che escono)

SCENA VIII.

VALENTINA *con velo bianco in capo e Detti.*

(Saint-Bris va a prendere per mano Valentina e la conduce a Raul che la riconosce)
Raul. Ah! gran Dio!... Saria ver?...
Marg. *(non comprendendo)* Che avete mai?
Raul. Che! dunque è dessa?.... dessa!...
Che mi vogliono offrir?...
Marg. *(a Raul)* E questo imene?...
E l'amor?...
Raul. *(disperato)* O perfidia! o tradimento!
Io, suo sposo?... Non mai! non mai!!

Tutti *(attoniti ed indignati)* Che sento!
(Silenzio prolungato)
Val. (O martir, ma perchè meritai tal oltraggio?...
S'agghiacciò nel mio sen e l'ardir e il coraggio!..)
Marg. (O trasporto, o furor!... Donde mai tal linguaggio?..
Quest' imen ricusar?... Sanguinoso è l'oltraggio.
Marg. e Val. D'altro amor nel suo sen il poter seduttor
Sol così può cangiar, lassa me! quel suo cor.)
Raul. (Tradimento infernal!... E' crudele l'oltraggio...
Amo prima morir, che sì vil maritaggio...
Io non vo' quest' imen: ei fedele all' onor,
Vo' sfidar, disprezzar il lor vano furor.)
Nevers, Saint-Bris.
(Io mi sento gelar all' orribile oltraggio!...
Egli debbe morir, s'ebbe tanto coraggio...
Per mia man ei morrà!... Non ha fren il furor.
L'atto reo vo' punir, vendicar vo' l'onor.)
Mar. (Applaudisco, Raul, un sì nobil coraggio.
Festi ben a sprezzar questo vil maritaggio.
Cavalier e cristian, sii fedel all' onor,
Come tu, vo' sfidar il lor vano furor.)
Coro (O delirio, o furor!... Sanguinoso è l'oltraggio!...
Perchè mai ricusar un sì bel maritaggio?
Onta egual sopportar saria vil disonor.
Qui si de' vendicar e punir l'offensor.)
Marg. Ma perchè tal offesa?... *(a Raul)*
Raul. Ben legittima ell' è.
Marg. La ragion ne palesa.
Raul. Saria colpa per me.
Saint-Bris e Nevers (a Raul che fa per seguirli)
Usciam: vendetta io vo'.
Raul. Senza timor ognuno affronterò.
Marg. *(con autorità interponendosi)*
Fermate!... Innanzi a me, qual nuovo insulto?
Cavaliere, la spada. *(a Raul, ordinando che gli sia*
(a Nevers e Saint-Bris) E voi scordate *(tolta la spada)*
Che il re presso di sè vi chiama entrambi?
Raul. Ed io li seguirò. *(deliberatamente)*
Marg. *(a Raul)* Voi resterete
A me d'accanto, qui,
S. Bris *(a Nevers indicando Raul)* Ben fortunato
E' il vil, che man regale
Abbia tal privilegio! *(con ironia)*
Marg. *(che l' ha udito)* Temerario!
Raul. Gli è voi ch'ella protegge, *(con sarcasmo più fiero)*
Poichè, m'ha disarmato.
S. Bris Troppo, troppo finor ho sopportato.

Nevers, Saint-Bris e Coro

Or invan qui si vuol soffocar il coraggio:
Io saprò / Ei saprà ritrovar e svenar l'offensor.

RAUL. Io saprò vendicar col mio solo valor
Chi d'offender osò questo cor nell'onor.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Il Pré-aux-Clères, che si stende fino alla sponda della Senna: al di lá del fiume i principali edifizi di Parigi: da una parte una bettola a cui sono seduti studenti e fanciulle, dall'altra parte altra bettola, innanzi alla quale soldati ugonotti che bevono e giocano a' dadi; più in fondo l'ingresso ad una cappella. Nel mezzo un grande albero che fa ombra sul prato.

Giovani d'ambo i sessi seduti sul prato, parlando tra loro, altri passeggiano e sono fermi in gruppi; Operai, Mercanti, Sonatori ambulanti, Burattini, Frati, Cittadini, Studenti e Soldati Ugonotti alle bettole: fra questi ultimi BOIS-ROSÈ. *E' verso sera, nel mese di agosto.*

CORO Questo è giorno di festa,
Che c' invita a goder:
Ogni cura molesta
Fa scordar il piacer.

BOIS-ROSE' *ed i sold. ugun. (cantando la lor canzone di guerra.)*

I

In man l'acciar, che scaglia
Qual folgore in battaglia,
Sclamò con voce intrepida: —
Miei guerrier,
Seguite il vostro vecchio duce,
Ch'alla vittoria vi conduce,
Oppur del ciel sovra il sentier!
Di quelle squadre, / Che invitte unì, | Custode e padre / E' Coligny!
Evviva nostro padre, —

Evviva Coligny!

II

Sian nostre, o calvinisti,
Le figlie de' papisti.
A noi l'onor, la gloria
È il bottin.
Qui tutto ci appartiene alfine:
Il vin ch' è chiuso in lor cantine,
Beviam, guerrier; nostro è quel vin! —

Di quelle squadre,
Che invitte unì,
Custode e padre
E' Coligny.

Evviva nostro padre, —
Evviva Coligny!

(*In questo momento comparisce un corteggio nuziale: Saint-Bris e Nevers danno mano a Valentina, che coperta di un velo e seguita da giovanette, da dame e da signori della Corte e da attenenti della famiglia, s' avvia verso la cappella*)

SCENA II.

Coro di fanciulle e detti, MARCELLO: *più tardi una truppa di Zingari e di Zingare.*

CORO DI GIOVINETTE (*i cattolici s' inginocchiano*)

Ave, Maria,
Clemente e pia:
La voce mia
Salga al tuo piè.

Madre di grazia,
Vita, dolcezza,
Non c'è salvezza
Senza di te.

MAR. (*si avanza con un foglio in mano*)
Il signor di Saint-Bris?... (*ai cattolici*)
CATTOLICI (*sottovoce sempre in ginocchio*) Parlar ad esso
Non si può. (*vedendolo col cappello in testa*)
Scopri il capo!
MAR. Perchè farlo degg' io?
Dio non è là, suppongo. (*mostrando la processione*)
UGON. (*prendendo parte alla questione*) Ei dice il vero.
CATT. Profani, scellerati! (*contro gli ugonotti*)
Hanno i cori indurati...
Si dovriano abbruciar, senza pietà,
L' inferno ad aspettar!...

(*L' indignazione del popolo contro i soldati protestanti è aumentata: gli guarda, gli minaccia; mentre essi bevono e ridono della loro collera... Intanto si odono i tamburelli ed i sonagli d' una schiera di zingare, intorno alle quali tutti si affollano: gli studenti pigliano alcune zingare e ballano insieme, mentre altre cantano.*)

ZINGARE Siam qua, siam qua,
Chi vuol saper il suo futuro,

Dall'avvenir che dee sperar,
Noi gliel direm fedel, sicuro,
Purchè ben ben voglia pagar.
Come in un libro leggiamo in ciel:
A noi si squarcia del fato il vel.
Fanciulle amanti, — cui punge amor,
Venite avanti, non c'è timor.

STU. e SOL. O belle — zingarelle,
Lasciatevi abbracciar:
Con voi vogliam danzar. (*Le zingare, gli studenti, popolani e popolane ballano: verso la fine delle danze Saint-Bris, Nevers e Maurevert escono dalla cappella.*)

SCENA III.

SAINT-BRIS, NEVERS, MAUREVERT, MARCELLO *e detti.*

NEV. (*a Saint-Bris, venendo innanzi insieme*)
Per adempiere a un suo voto solenne,
Fino a stasera a pie' de' santi altari
Valentina mi chiese
Di restar a pregar: io gliel concessi.
Quivi con un corteo di molti amici
La mia sposa a pigliar farò ritorno,
Per poi condurla in pompa al mio soggiorno.
(*parte*)

S. BRIS Così, per questo illustre
E nobil maritaggio,
Di Nangis laverò l'acerbo oltraggio...
Ma non lo scorderò... Guai se lo incontro!

MAR. (*vedendo Saint-Bris gli s' avvicina col foglio in mano*)
Al conte di Sain-Bris reca ciò tosto,
Ha detto il mio padron: ed io che...

S. BRIS (*con gioia prendendo il foglio*) Porgi.
Raul! Raul!.... Egli è tornato adunque ?...

MAR. Colla Regina. Tutti e tre lasciammo
Poco fa la Turrena, ed a Parigi
Giunti siam.

S. BRIS Io ne rendo
Grazie al ciel! (*leggendo la lettera, a Maurevert*)
Di sfidarmi egli ha l'audacia:
Un cartello mi manda.

MAR. (*tra sè sgomentato*) (O ciel! qual cosa
Intendo mai!)

S. BRIS Quest' oggi,
Appunto qui, quando tramonti il giorno
E il luogo sia deserto,
Egli verrà!

MAU. L'improvvido qui venga.
Un Dio qui lo conduce,
Ma non ne partirà.

S. BRIS (*a Marcello che parte*) L'aspetteremo. (*poi piano a Mau.*)
Nulla sappia Nevers di questo foglio:
Di sue nozze nel giorno ei la sua vita
Non debbe cimentar.

MAU. (*con mistero*) E neppur voi..,
Un empio per punir v'han altri mezzi,
Che il cielo approva.

S. BRIS (*non comprendendo*) E quali
Son?

MAU. Dio lo vuol! (*mostrando con intelligenza la chiesa*)
Venite: e poi
I disegni che abbiam fien noti a voi.

(*Maurevert e Saint-Bris entrano nella cappella. E' sera affatto. S'ode il rintocco d'una campana e la voce degli Arceri della guardia notturna.*)

ARCIERI Cittadini, alle case tornate;
Che sian chiuse le porte badate.
Cessi lo strepito | Del coprifoco
In ogni loco: | L'ora suonò.

POPOLO Cittadini, alle case torniamo;
Che sien chiuse le porte badiamo.
Cessi lo strepito | Del coprifoco
In ogni loco, | L'ora suonò.

(*Il popolo s'allontana a poco a poco: i soldati ugonotti entrano nell'osteria di cui si chiude la porta. La notte è fitta; e quando il luogo è sgombro affatto, Saint-Bris e Maurevert escono di nuovo cautamente dalla chiesa.*)

S. BRIS E' convenuto!... Non mancar!

MAU. Fra un'ora,
Io sarò qui co' nostri amici ancora. (*partono*)

SCENA IV.

VALENTINA, *poi* MARCELLO.

VAL. Oh terror!... Io vacillo (*velata sulla porta della chiesa*)
Al rumor de' miei passi!...
De' sensi miei smarriti
Forse un inganno fu... Colà celata,
Nascosta ad ogni sguardo, io tutta intesi,
Ahi lassa, questa trama spaventosa!
La sua vita è in periglio,
Ed io salvar lo debbo...
Non già per lui, gran Dio,

Ma solo per l'onor del padre mio.
Come il posso avvertir?
MAR. (*dal fondo senza vederla*) L'aspetterò.
Al fianco suo starò....
E se muor, morirò!
(*accorgendosi che alcuno si aggira intorno*)
(Nell'orror di queste tenebre,
Qual rumor di passi io sento?
Io qui veglio, ad ogni evento,
Quel che accade ad osservar.)
VAL. (Giusto ciel, vedi il mio palpito...
Questo è il luogo, l'ora è presso!...
Come far saper ad esso
Il periglio d'evitar?)
MAR. Chi v'ha là? (*ad alta voce*)
VAL. (*riconoscendo la voce*) Fia vero, o ciel!
E' la voce di Marcel!...
MAR. In tal loco ed a quest'ora
Il mio nome! Chi v'ha là?...
VAL. Vien, t'appressa. (*accostandoglisi*)
MAR. (*indietreggiando un passo*) Lunge sta!
La parola, oppur si mora!
VAL. Raul!
MAR. Raul? Sta ben. A me ti accosta.
(*l'uno move incontro dell'altro*)
Una donna!... e velata!... (*dando addietro*)
VAL. Temi forse?
MAR. Io temer?... Marcello io sono:
Vecchia spada d'Israel
E terrore di Babel!
VAL. M'ascolta allor... Raul qui vien fra poco...
Mar. E' ver...
Val. Per una sfida....
Mar. Il so pur troppo...
Per vendicar l'onore,
Dio lo difenderà!
Val. Non venga sol, o tradito sarà!
(*spinge Marcello a partire, il quale, dopo riflettuto un istante, se ne va frettoloso*)
(Ah, l'ingrato di cruda ferita
Lacerò questo core fedele,
Ed, ahimè! quell'imagin crudele
Vive ancor — nel trafitto mio cor!
Eppur io vo' salvar la sua vita,
Come un dì la mia vita ei salvò...
Poi, se il deggio obbliar, morirò!
Mar. (*tornando nella massima agitazione*)
Lo voleva avvertir, perchè qui non venisse...
Insensato, scordai, ch'egli in casa non è.

D' aspettarlo, in uscir, quivi appunto mi disse...
Dove il posso trovar?... Che mai far or si de'?
Ah, gran Dio, tremo già... Mentr' io sono lontano
Lo potrien aggredir... Ei dibattesi invano...
Da un pugnal assassin egli è colto... Gran Dio!...
E chiamando, Marcel, il tradito sen muor.
Oh, restiam... Ma son sol! Che mai fare degg'io?
Sul suo corpo spirar, da fedel servitor!
Vedi, o Dio, questo duol che m' accora;
Quest' angoscia che strazio mi dà.
A un vegliardo, che umile t' adora,
Non negar, Dio possente, pietà!

Val. (*scorgendolo e correndo a lui di nuovo*)
Tu m' intendesti... Addio. (*fa per partire*)

Mar. No! (*arrestandola*)
Chi sei tu, mi svela.

Val. (*esitando*) Io son... io sono...
Una donna, o Marcello,
Che immensamente l'ama,
E che morrà. ma di salvarlo brama!
Tu non puoi nè provar, nè comprendere
I martir che mi strazian il core;
Il dover e la fede e l' amore
Nel mio sen fanno guerra crudel.
Per venirlo a salvar, a soccorrere,
E mio padre e l' onor ho tradito.
Se tal passo quaggiù fia punito,
Mi sarà perdonato dal ciel.

Mar. (*guardandola con compassionevole tenerezza*)
Di quest' opra sì magnanima
Non pentirti, o giovinetta:
Dal mio labbro benedetta,
Benedetta sei dal ciel.
A tuoi mali sarà balsamo
D' un vegliardo la preghiera...
Oh, non pianger, in Dio spera;
Non sarà con te crudel.
(Mi diceano che la femina
Sia mendace ed infedel;
Ma se son di questa tempera
Vengon dritte giù dal ciel.

(*Marcello vorrebbe sapere anche di più da Valentina; ma essa lo lascia, ritirandosi frettolosa nella cappella*)

SCENA V.

MARCELLO *solo, poi* RAUL, SAINT-BRIS *e i quattro Testimoni:* TAVANNES *e* COSSE' RETZ *e* MERU'.

Mar. Gli sta sopra un periglio; ed io l'ignoro...
All'erta, vecchio arnese!
Beniamino si salvi dall'abisso,
(*vedendo avanzarsi Raul e gli altri*)
Giusto ciel! egli vien... con Giuda insiem!
S. Bris Trovarsi sul terren all'ora istessa,
Sta ben. (*a Raul*)
Raul (*con fierezza*) Avreste dubitato forse
Dell'esattezza mia?
Mar. (*sempre in disparte*) (De' scellerati
Come sventar le trame?)
Raul (*vedendo Marcello che cauto gli si accosta*)
Sei tu, mio buon Marcello?
Mar. (*misteriosamente a Raul parlando, fra loro non visti*)
Un angelo è comparso
Forier de la tempesta: un nero abisso
E' aperto a' vostri pie'!
Raul Qual insano pensier, Marcello, in te?
(*volgendosi ai quattro testimoni*)
Regolate le leggi, o testimoni,
Della leal disfida:
Qui, nella vostra fe' ciascun si affida.
Raul, Saint-Bris
Alfin ragion mi sarà resa:
Vendetta avrò dell'aspra offesa:
Brandisca ognun l'acciar fedel.
Lavar si vuol l'acerbo oltraggio,
Ardita man, fermo coraggio,
Ciascun per sè, per tutti il ciel!
14 Test. Alfin ragion gli sarà resa:
Vendetta avrà dell'aspra offesa:
Brandisca ognun l'acciar fedel.
Lavar si vuol l'acerbo oltraggio,
Ardita man, fermo coraggio.
Ciascun per sè, per tutti il ciel!
Mar. (Un mesto grido nel cuor mi suona...
Piangi, Marcello: Dio ci abbandona!...
Di te, figliuolo, che mai sarà?...
Deh, lo salvate! Signor, pietà!)
I testimoni (*sempre sommessamente, mentre Raul e Saint-Bris stanno in disparte*)
In ogni caso, per ogni evento,
L'un contro l'altro pugnar si de'.

Numero egual: tre contro tre,
Infin che alcun cada qui spento,
Ci batterem..

Raul. Intesi siam...

S. Bris e Testimoni Su, cominciam.
E null'altro null'altro arrivar,
Possa e parte alla pugna pigliar.

Raul, S. Bris Intesi siam... Che più tardiam?

Testimoni A colui che trafitto cadrà,
Non mercè, non perdon, non pietà.

Raul, S. Brie Intesi siam... In guardia! andiam!

Tutti (*meno Marcello*)
Alfin ragion gli/mi sarà resa:
Vendetta avrà/avrò dell'aspra offesa:
Brandisca ognun l'acciar fedel:
Lavar si vuol l'acerbo oltraggio.
Ardita man, fermo coraggio,
Ciascun per sè, per tutti il ciel!

(*Intanto sono distribuite le armi ai campioni: due testimoni misurano le spade, altri due segnano la distanza di sette ad otto passi. Si mettono in guardia e cominciano la tenzone.*)

Meru e Saint-Bris (*guardando gli avversari*)
Han di terror l'alma compresa.

Raul, Tav. e Retz
Oh, disprezziam la stolta offesa.

Primi Maggior valor, minor prudenza.

Secondi Siete, o fellon, in mia presenza.

Tutti Della tenzon attendo il fin:
Il traditor qui cada alfin.

Mar. (*correndo in fondo, come udisse rumore e gridando*)
Fermate, olà. (*gettandosi in mezzo ai combattenti*)
Rumor di passi ascolto.
Fra l'ombre ravvisar non m'è concesso
Quanti sono e se armati... (*cavando la spada*)
Voi, che notturni andate,
Che mai volete qui?

Mau. (*comparendo con due uomini armati*)
A te che importa?
Che veggo mai?... Qual nuovo tradimento
Degli ugonotti, iniqui sempre e vili!
In numero inegual, uno de' nostri
Ardiscono assalir!

(*A queste parole i testimoni di Saint-Bris, vedendo infatti Marcello colla spada nuda in mano, si pongono con Saint-Bris dalla parte di Maurevert.*)

(*chiamando di dentro*) A me venite,

Campioni della fede. *(alcuni armati compariscono dalla parte di Maurevert che minacciano Raul e Marcello)*

Mar. O qual perfidia! mostri, Iddio vi vede!

(Dall' osteria si ode il RATAPLAM dei soldati protestanti.)

Coro di ugonotti (di dentro)

Di quelle squadre
Che invitte unì,
Sostegno e padre
E' Coligny.
Evviva Coligny!
Evviva Coligny!

Mar. (picchiando con violenza alla porta dell' osteria)

Coligny!... Difensor de la fe',
D' Israel o campion, tutti a me.

(intonando il corale de' calvinisti)

Vittoria alfin tu rendi
All'armi di tue genti!...

(I soldati protestanti si precipitano alla chiamata fuori dell' osteria)

S. Bris (chiamando dalla taverna dirimpetto a quella)

A me venite o intrepidi studenti!...
Tradimento, perfidia!

Uno studente (rispondendo dalla finestra) Siam con te.

SCENA VI.

STUDENTI *colle loro* DONNE, SOLDATI UGONOTTI *pure colle loro* DONNE *e detti.*

(I due partiti uno in faccia all' altro si minacciano vicendevolmente.)

Coro Noi siam qua! Felloni, via!
Gente ria,
Ritratti in là!
Via, felloni, via di qua!

Stu. (beffando e minacciando i protestanti)
O guerrier brontoloni,
Sempre intenti ad orar!

Sol. (c. s.) O studenti spacconi,
Solo dotti a scialar.

Primi Bell'onor di calvinisti!

Secondi O prodezze di papisti!

Stu. Presto al rogo i novator!

Sol. All' inferno gl' impostor!

Donne catt. (con ironia alle donne de' protestanti)
Cenar a la caserma
Con questi militar!

Donne prot. (c. s.) Danzar a la taverna

Con questi bei scolar!
Le catt. Zitte là, disonorate!
Le prot. Via di qua, vituperate!
Catt. Tesor de' luterani!
Prot. Amor de' sagrestani!
Catt. Zitte là!
Prot. Via di qua.
Catt. Mi pizzican le man...
Prot. Io mi raffreno invan...
Tutti (*furibondi minacciando da vicino stanno già per accapigliarsi*)
Morte a chi resisterà...
Dio lo vuol... Silenzio, olà!

(*Mentre sono per precipitarsi gli uni addosso gli altri, compariscono alcune guardie reali e paggi in livrea portando fiaccole. Tutti si arrestano rispettosi*)

SCENA VII.

La regina MARGHERITA *a cavallo seguita dalla sua Corte;* URBANO *e detti.*

Urb. Arrestate! Rispetto
Alla regina di Navarra!
Marg. (*ai sollevati catt. e prot.*) Come!
Entro Parigi ancor, sotto gli sguardi
Di mio fratello, delle avverse parti
Si dèn temer gli eccessi?
E la sera non posso
Tornar nel mio palagio,
Senza trovarmi innanzi
La discordia e la guerra!
S. Bris A chi la colpa?
(*indicando Raul ed i suoi*)
Essi con lor nequizia
Ci sforzan ora a domandar giustizia.
Raul La colpa è tutta sua, che, senza dritto,
Senza ragion, del più nero attentato
Vil complice si rese!
Marg. O ciel! Chi dice il vero?
E d'un'accusa tal quai prove...
Mar. (*avanzandosi arditamente*) Io posso
Farvi tutto saper. Volean costoro
Assassinare il mio padrone!
S. Bris. Menzogna!
Marg. Una donna testè m'ha rivelato
Quest' infame complotto...

(vedendo una donna mascherata uscir dalla cappella)
E questa donna
Eccola qui! *(mostrandola)*

SCENA VIII.

VALENTINA *e detti.*

S. Bris (corre a strappar la maschera alla donna, che è Valentina)
Mia figlia!
Tutti Gran Dio!
S. Bris (stupefatto) Crederlo deggio ?... O traditrice!
Raul Non comprendo, perchè...
Marg. (a Raul) Voi lo saprete.
Val. Regina, per pietà! *(raccomandandosi perchè taccia)*
Raul (a Margherita) Ma la perfidia
Di cui fui spettator cogli occhi miei,
Appo Nevers?
Marg. Appunto ella ci andava
Per rompere un imen che detestava...
S. Bris (con gioia feroce)
E da questo mattin sposa è d'un altro!
Raul (Più speranza non v'ha!) *(disperatamente)*
Tutti D'un altro!... *(attoniti)*
Val. O mio terror!
Coro Che mai sarà!
(S'ode internamente una festiva marcia)
S. Bris Ascoltate quei suon! Del lieto sposo
Il corteggio s'avanza...
Quei che udite echeggiar
Sono i suon d'esultanza
Che salutano il dì
D'un illustre alleanza;
Onde alfin s'accoppiar
I Nevers e i Saint-Bris.

(Sul fiume apparisce una gran barca sfarzosamente decorata ed illuminata. che ha nel suo seno musicanti, paggi, dame della corte e tutto il corteggio di nozze di Nevers che scende.)

SCENA IX.

NEVERS *col suo corteo e detti.*

Nev. (avvicinandosi a dar la mano a Valentina)
Nobil dama, venite. Il core ardente
D'uno sposo v'aspetta.

Pago il vostro desir, fia pago il mio.
Venite a celebrar sì lieto giorno.
Vi attende l'amistà
Al convito d'imene;
Colà orgoglioso delle sue catene
Un vostro prigionier vi seguirà.

(Zingari e popolani d'ambo i sessi si accostano al conte di Nevers ed alla novella sposa, offrendo loro, secondo l'uso del tempo, dolci e fiori. Nevers fa distribuire danaro agli zingari che esprimono la loro gratitudine danzando; quindi partono per poco e tornano con fiaccole accese per accompagnare il corteo. Nevers invita Valentina sulla barca, la regina l'accompagna)

Coro Al festin che l'imen loro appresta
Trovin sol, il piacer e l'amor.
Lieta mai non vedrem una festa
Sfavillar di tal ben per quei cor.
A danzar ciascheduno s'affretti:
Di canzon questa coppia si alletti.
Su, su: *viva* gridiamo a la bella
Che corona un sì fervido amor.
Onoriam, la regina, la stella
Che sfavilla celeste splendor!
Il cielo appresta — loro una festa
Che di contento li colmerà.
Di liete faci tutto risplende
Gli sposi attende — la voluttà. *(Gli studenti ed i soldati si riuniscono in due gruppi fremendo fra loro sommessamente.)*

Stu., Sol. No, pace più, nè tregua:
La guerra si prosegua
Dee solo omai l'acciar
Tal lite giudicar.
Soverchia è tal clemenza:
E' troppa sofferenza.
Abbiam un sol desir,
Vendetta oppur morir.
Sol la vendetta — il cor ci alletta:
Il loro sangue l'appagherà.
Per or si covi l'ira nel seno
Sfogarla appieno — poi si potrà.

(Le due fazioni sono per venire di nuovo alle mani.)

Urb. *(accorgendosi dell' ira loro s'interpone)*
Fermate! e rispettate la regina!

Marg. *(tornando dall'aver accompagnata Valentina)*
Pace alfin, per pietà:
Fine a un odio fatale!

S. Bris (No, perdon più non v'ha:
E' quest'odio mortale!)

Raul (Ell'è già del rivale!...
O martir! o furor!)
S. Bris (ai suoi) Egli è un vil traditor! *(mostrando Raul)*
(La barca recando Nevers, Valentina e il corteggio s' avvia fra le ovazioni di tutti: Margherita rimonta il suo cavallo e se ne va seguita dai suoi paggi; intanto i cattolici ed i protestanti si minacciano e si perdono dalla lontana.)

—

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Un appartamento nel palagio del conte di Nevers: ritratti di famiglia alle pareti: in fondo una gran porta e finestre gotiche: porta da un lato che conduce alle camere di Valentina, dall'altro un gran camino e vicino una porta segreta: sul dinanzi una finestra che guarda sulla strada.

VALENTINA *sola, seduta.*

Eccomi sola alfin, sola col mio dolore!
Ad eterno martir m'avete condannata,
O padre!... Perchè mai sagrificarmi,
Allor che un altro amava?
E voi, che invano scongiurai, piangendo
In tal sciagura, voi,
Che permetteste sì funesto imene,
Mio Dio, degnate alfin de' mali miei pietoso
Di tormi un sovvenir, fatale al mio riposo,
» Fra' miei sospir, quel sogno si ridesta;
» Poi ch'a lui sol la mia vita appartien.
» Ahi lassa me! l'idea cara e funesta
» Io cerco invan di scacciare dal sen.
» Da lunge ancor la sua diletta voce
» In me tacer fa la voce del ciel...
» Mi segue pur ai piedi della croce,
» Presso all'altar, l'imagine fedel!
(nel volgersi vede sulla porta del fondo Raul)
(Giusto ciel!... egli è qui!... Quel terribil sembiante
Mi perseguita ognor come un rimorso!...)

SCENA II.

VALENTINA *e* RAUL.

Raul Son io stesso che vengo (*avanzandosi pallido e severo.*)
Fra l'ombre della notte,
Al par d'un reo, cui mortal pena incombe;
Che, stanco di soffrir,
Non brama che morir.
Val. Che volete da me?
Raul Nulla! vedervi
Pria di morir.
Val. (*atterrita*) Che ascolto! saria vero?...
E mio padre e il marito?...
Raul (*freddamente*)
Che potea quivi appunto riscontrarli
Io sapea!
Val. L'odio lor è inesorato:
V'ucciderian!... Fuggite.
Raul No: qui gli attenderò.
Val. (*porgendogli ascolto*) Quei passi udite?
Fuggite.
Raul (*intrepido*) No! rimango!
E se qualche periglio...
Val. (*che è ita a vedere dalla porta in fondo*)
(*tornando a Raul tremante*) Il padre mio...
Il mio sposo!... Per me, che oppressa moro,
Evitate, Raul, lo sdegno loro!
(*Raul si nasconde dietro una tappezzeria, spinto da Val che rimane.*)

SCENA III.

VALENTINA, SAINT-BRIS, NEVERS, TAVANNES *ed altri Signori* CATTOLICI, RAUL *è sempre celato.*

S. Bris (*ai signori che vengono seco e lo circondano*)
Di Caterina un cenno
Qui tutti ci raduna.
L'ora è venuta alfin, in cui svelarvi
Deggio i disegni che protegge il cielo,
E che da lungo tempo
I medici covâr.
Val. (Io tremo.)
S. Bris (*a Valentina che è in disparte*) Figlia,
Voi dovete partir.

Val. (*s'inchina e fa per muoversi*) O padre mio...
Nev. (*ritenendo per la mano Valentina*)
Ma, perchè dunque? Il suo fervente zelo
Per la fede cattolica permette
Che senza alcun periglio
Innanzi a lei si sveli
Del Sovrano il voler e quel de' Cieli.
S. Bris (*ponendosi a sedere e invitando gli altri a seder pure*)
I rinascenti orror e la perversa guerra
V' ha chi vuol alla fin qui veder terminar?
Del trono, dell'altar e della patria terra
Volete voi, signor, i nemici schiacciar?
Tutti Noi lo vogliam!
E pronti siam!
S. Bris Ebben, la spada ultrice del Dio vendicator
Sul capo lor già sta.
Di questi empi ugonotti la razza scellerata
Da tal mondo cancellata
In eterno sarà!
Nev. (*attonito ad udir siffatta rivelazione*)
Ma, chi mai gli condanna?
S. Bris Dio!
Tutti Sì, Dio!
Nev. E chi gli colpirà?
S. Bris Noi!
Nev. (*rabbrividendo*) Voi?
Tutti Sì, noi!
S. Bris Per questa santa causa
Ognun sia qui sommesso
Del cielo al voto espresso
E ai voleri del Re.
Fidate nel coraggio
Ch'io mostro in tal cimento.
E' sacro un giuramento;
Non manca la mia fè.
Nev. Oh, qual parlar è questo!...
Son per l'onor soltanto
I miei giuri e la fè.
Val. (Qual linguaggio funesto!...
Il mio spirito è affranto...
Dio, pietade di me!)
I Signori Cielo, salva la fè':
Obbedisco al mio Re.
S. Bris (*interrogando uno per uno i signori*)
Il Re su voi puote fidar?
Sign. Noi lo giuriam!
S. Bris Promette ognun me seguitar?
Sign. Noi vi seguiam!

S. Bris (*accorgendosi che Nevers non risponde e resta pensoso.*)
Come! Nevers qui sol muto rimane?
Val. (Che mai dirà?... Nel sangue un gel mi scorre!)
Nev. (*facendosi innanzi arditamente*)
Struggiamo i traditor, ma non gl' inermi.
No, col pugnal non è
Che li dobbiam ferir.
S. Bris E il volere del Re!
Nev. Nol dobbiamo obbedir.
Invan chiede tal macchia
Ch' io faccia all' onor mio!
(*mostrando i ritratti de' suoi avi che pendono dalle pareti*)
Fra' miei padri d' illustre memoria,
Di cui parla orgogliosa la storia,
Vanto molti guerrier,
Ma non un masnadier!
S. Bris E tal lega per te fia che distrutta vada?
Nev. No! ma dal disonor ió salvo la mia spada...
(*traendo la spada e spezzandola*)
Vedi, spezzata è già!... (*tutti sono inorriditi*)
Ed ora Dio fra noi giudicherà!
Val. (*accorrendo a Nevers e parlandogli sottovoce*)
Da quest' ora son vostri i giorni miei.
Andiam... saprete i lor disegni rei.
(*S' aprono le porte del fondo e compariscono scabini, caporioni, e capitani del popolo armati.*)
S. Bris (*rivolgendosi ai nuovo venuti, indicando loro Nevers*)
Sia guardato Nevers, io vel comando.
Fino a doman non esca:
Voi ne risponderete.
Val. (Il loro sdegno, o Dio, non calmerete?)
Coro E' santa questa causa;
Protetta dal Signore
E voluta dal Re!
Nev. E' santa la mia causa;
Poss' io senza timore
Contrastare al mio Re.
Val. (Iniqua è questa causa...
Mancar mi sento il core...
Gran Dio! pietà di me!)
(*Alcuni del popolo armati di alabarde conducono via Nevers. Valentina per un gesto di S. Bris rientra nelle sue camere.*)

SCENA IV.

I precedenti meno NEVERS.

S. Bris E voi che rispondete
All' appello del Ciel, figli devoti
Della città fedel, caporioni
E scabini, ascoltate i detti miei.
(chiamandoli a sè d' intorno con mistero)
Nei più ricchi quartieri la folla sparsa sia;
Tetra e silenziosa si ponga in ogni via:
E allo stesso segnale ognun sorga a ferir.
(ad uno dei capi)
Ardito tu co' tuoi circonda la dimora
Dell' Ammiraglio, onde per primo mora...
Ei non ci dee sfuggir! *(ad un altro capo)*
All'albergo di Sens tu vanne, dove uniti
Della perversa setta sono i capi abborriti,
Per la splendida festa
Ch' al Re, ch' a Margherita oggi s' appresta.
Ascoltate, ascoltate! *(con mistero)*
Quando del sacro bronzo
Di San Germano udrete il primo squillo,
Ognuno muto e attento
Al tremendo segnale
Tenga pronti gli armati e il suo pugnale.
(ad uno dei capi)
Tu, quando ascolti quel fatal richiamo,
Corri d' intorno a suscitar tumulti...
Al senno tuo mi affido, al tuo coraggio.
E quando alfin avrà quel sacro bronzo
Per la seconda volta annunzïato
La vendetta fatal del Cielo irato,
Col ferro in man ognun si levi allor,
E cadan trucidati i traditor!
Quel Dio che vi protegge
E vi benedirà,
Guerrier di Cristo, a voi dinanzi andrà.
(mostra la porta che si schiude)

Val. *(in preda ad un affano sconfinato, uscendo sulla porta guardando verso la tappezzeria ov' è nascosto Raul.)*
(In suo soccorso come mai venir?
Ei tutto ascolta!.... E non poter partir!...
Perchè non oso almen con lui fuggir?...
Da tal periglio estremo, o sommo Iddio,
Salva Raul e t' abbi il sangue mio.)
(si avanzano alcuni frati lentamente)

SCENA V.

Alcuni Frati *e detti.*

I Frati Gloria al Dio vendicator!
Gloria al fido suo guerriero,
Che snuda il brando altero
Al cenno del Signor! *(Tutti cavano le loro spade ed i pugnali che vengono loro distribuiti)*
Ferri devoti e sante spade, in breve
Tinte d'impuro sangue,
Con cui l'Eterno coglie i maledetti,
Ferri devoti, siate benedetti!
(stendono le mani in atto di benedizione)

Tutti Gloria al Dio vendicator!
Gloria al fido suo guerriero,
Che snuda il brando altero
Al cenno del Signor!

S. Bris (mostrando la ciarpa bianca e la croce che porta sul petto)
Con questa bianca sciarpa,
Con questa croce in petto
Sia distinto del Ciel ciascun eletto.

I Frati (rivolgendosi ognuno ai diversi gruppi)
Nè grazia, nè pietà! Ferite senza tregua!
Chi si cela morrà; quel che fugge s'insegua...
Siate sordi del par a chi chiede mercè.
Nè grazia, nè pietà! Sovra lor si rovini!
Le donne han da morir, i vegliardi, i bambini...
Anatema su lor! Dio li cacciò da sè!

Tatti (con entusiasmo religioso e barbaro)
Dio lo vuol! Dio lo chiede!
A pugnar ei ci sprona:
E così ci perdona
Ogni error, ogni mal.
O campion della fede,
Sangue e stragi tremende!...
Su nel Cielo ci attende
La corona immortal!

S. Bris (calmandoli per poco, mettendosi in mezzo ad essi)
Silenzio! In voi mi affido...
Non ci tradisca un grido!...
Partiam senza rumor...
Il Ciel ne dia favor!

Tutti (riunendosi e dando la mano a Sain-Bris)
Per questa santa causa
Ognun sia qui sommesso

Del Cielo al voto espresso
E ai voleri del Re.
Maggior si fa il coraggio
Vicino al gran cimento...
Ne femmo giuramento;
Non manca in noi la fè!

S. Bris (*sottovoce congedandoli misteriosamente e dando loro la mano*)
A mezzanotte!... Si dee partir,
Senza rumor: — Che i traditor
Non ci abbiano a scoprir!

(La folla se ne va in silenzio e Saint-Bris l'accompagna)

SCENA VI.

VALENTINA *e* RAUL.

(Raul solleva la cortina, si accerta che tutti sono usciti e si slancia verso la porta in fondo, ma s'arresta udendo che si chiude dal di fuori col chiavistello. Allora va per entrare nella camera di Valentina, allorchè ella esce.)

Val. O ciel! ove vai tu?... Raul, rispondi!
Raul Dove corro? A soccorrere i fratelli;
Per isvelare ad essi
Questa infame congiura,
Per armare il lor braccio, e, il ferro in mano,
Di codardi nemici i rei disegni
Per prevenir.
Val. Non sai
Chi v'ha fra lor? Mio padre ed uno sposo,
Che adesso stimo e onoro... E gli vorrai
Sacrificar? *(supplichevole)*
Raul (*deliberato*) Io deggio
Punire gli assassin!
Val. Di Dio nel nome
Armati!
Raul (*ironico*) E questo è il Dio
Al vostro culto sacro?
Il Dio che de' Francesi ama il massacro!
Val. Non bestemmiar così! E' il Dio, la cui pietà
Vuol preservar tuoi dì da sciagurata sorte...
Non uscir!
Raul Lo degg'io!
Val. Ma, tu corri alla morte?...
Raul Rimaner, è tradir l'onor e l'amistà!
Stringe il periglio... il tempo vola...
Lasciami, o Dio, partir!
Val. Solo ed inerme... già ti s'immola...
Giurami... non partir!

Tu sol mio ben, mia speme sola,
Lasciarti andar... saria morir.

Raul De' miei fratelli il sangue cola...
Mi lascia, deh, di qui partir...
L'onor lo vuol... tradir nol vo'.

Val. Ah, rattenere io ti saprò...
Abbi pietà del mio soffrir!
(Vedendo inutili le preghiere si mette sulla porta per impedire che esca)
No, no!... Da voi questa tremenda soglia
Varcata non vedrò...
A forza vi terrò! *(con coraggio disperato)*

Raul *(fa per svincolarsi da lei)*
Se più t'ascolto, reo divengo.

Val. *(con uno sforzo)* Ed io
Al par di te nol sono?
Di me più non mi cale...
In quest' ora fatale
Più non veggo che te... che salvar voglio!...
Resta, Raul; s'è ver che m'ami, resta!...
Te lo chiedo per me, per me soltanto;
Perchè, se mai tu muori,
Io pure morirò... Deh, resta!... Io t'amo!!

Raul *(con esaltazione crescente)*
Oh qual balen!... Sarebbe ver?
Di paradiso questo è un concento.
M'inonda il sen divin piacer...
Tu lo dicesti sì caro accento!
Ora morir è dato a me,
Ch'io lo potrò vicino a te.

Val. Oh mio terror!... E lo diss'io?

Raul Tu lo dicesti, angelo mio!
(abbracciandola con trasporto)
Ripeti ancor... | Entro il mio cor
Tu m'ami! | Una stella brillò...
Ah, ch'io viva per te dunque brami?
Io con te, se lo vuoi, spirerò.

Val. (Oh terror!... omai l'ora suonò!)

Raul Parla ancor, e prolunga un tal fascino,
Che nel Ciel di rapirmi ha virtù.
E se un sogno mai fosse quest' estasi,
Amor mio, non svegliarmi mai più!

Val. *(ravvedendosi, estremamente agitata)*
(Che diss'io?
Qual periglio, mio Dio!
Ei morrà: mi fia tolto quaggiù!)

Raul Notte d'amore!

Val. (Notte funesta!)

Raul Vieni, fuggiamo!

Val. No, no: qui resta!

(rimangono ambedue abbracciati e rapiti. S'ode da lunge il cupo suono d'una campana)

Raul (rilevandosi) Odi tu quel suon funèbre?

Val. (E m'agghiaccia di terror!...)

Raul Fra quest'orride tenèbre
S'alza un grido di terror!
(mettendosi le mani alla fronte, come uscisse da un sogno)
Dove sono?

Val. A me presso...

Raul Oh sovvenir fatal!
Della fraterna strage è il terribil segnal!
(svincolandosi da Valentina, con disperazione)
Il restar presso a te
M'è rimorso crudel...
Trucidar veggo, ahimè,
I compagni, i fratel!...
Vedi tu quest'ambascia...
Deh, partire mi lascia:
A salvarli men vo;
O con lor morirò.

Val. (abbracciandolo e cercando di calmarlo)
O Raul, al mio dolor
Insensibile il tuo cor!...
E smentir vuoi tu così
All'amor che mi tradì!...
Da mie braccia fuggir
Per andar a morir!..
Se di qui fuggir vorrai
Sul mio corpo passerai!
(cercando d'impedire a forza che Raul parta)

Raul Il restar presso a te
M'è rimorso crudel...
Trucidar veggo, ahimè,
I compagni, i fratel!...
Vedi tu quest'ambascia?...
Deh! partire mi lascia
A salvarli men vo;
O con lor morirò.

Val. Vuoi fuggir or da me,
Che ti son sì fedel?
E ch'io spiro per te
Non t'accorgi, o crudel?...
O Raul, sei commosso...
Te lasciare non posso...
Se arrestarti non so,
A' tuoi piè morirò!

Raul Deh, mi lascia... E' questa l'ora!
Ha segnato il ciel ch'io mora...

Sono atteso là da' miei:
S' io restassi, un vil sarei.

Val. Mi scongiurate invan...

Raul Deh, mi lasciate alfin...

Val. *(vedendo inutile ogni sforzo, gli presenta il petto)*
Ebben, arma la man:
Ferisci; eccoti il sen;
Di me sii l'assassin!
Dio, mi dà forza almen!

Raul *(va alla finestra, la schiude e guarda sulla via)*
Non vedi! di cadaveri
Già la terra è gremita!

Val. All' atroce spettacolo
Io mi sento atterrita...
(Raul vuol nuovamente fuggire)
Raul! t' uccideranno!...
Pietà!... moro d' affanno!... *(cade svenuta)*

Raul *(andando per soccorrerla e come fuori di sè)*
Ritorna in te. *(dopo un istante)*
Che faccio?
Oh terribil momento!
Ahimè!... potrei resistere
Ancor al suo tormento?...
No, no!... Fuggiam di qui...
Dio vegli su' suoi dì. *(Si slancia dalla finestra: Valentina sorge, mette un grido e ricade.)*

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Ricche sale illuminate nel palazzo di Sens preparate ad una festa.

Tutti i principali protestanti sono qui riuniti e dame della Corte, vestite in gala, danzando con galanti cavalieri. Comparisce nel fondo MARGHERITA con ENRICO di Navarra suo marito seguiti dal paggio URBANO. Le dame ed i signori vanno loro incontro facendo gli onori di tal festa, data in onore del loro matrimonio. La coppia reale attraversa la sala e sparisce. In mezzo al frastuono della musica da ballo s'ode da lunge il rintocco d'una campana. I danzatori si arrestano, ascoltano e tornano poi indifferenti alla danza, ma nel momento, in cui il ballo è più animato, s'ode un rumore al di fuori. Tutti attendono.

SCENA II.

RAUL *pallido, cogli abiti insanguinati e detti.*

Raul All'armi, amici, all'armi! immolano i fratelli!..
Al di là della Senna scorron fiumi di sangue!
D'assassin prezzolati l'orda senza pietà
Fra poco qui sarà!

Coro *(circondando Raul e formando vari gruppi, parlando fra loro)*

Raul Al fiammeggiar di lor funeree faci
Vidi girar forsennati guerrier,
Gridando attorno furibondi e audaci:
Uccidete! del Ciel tal è il voler!
Gente vidi cader senza difesa...
L'asil dell'Ammiraglio si assalì...
Osâr (ho l'alma di terror compresa)
Ferir di mille colpi Coligny!!
(Tutti rimangono atterriti)
Amici, ecco il suo sangue!...
(mostrando ad essi i suoi abiti insanguinati)

Coro Suo sangue è questo?.... O ciel!
O misfatto crudel!

Raul » Ovunque strage, incendio...
» E preti furianti
» Del Cielo minacciando il rio furor...
» Le giovinette supplici,
» I bambini lattanti,
» Nessuno può sfuggir ai colpi lor.
» E vedremo sgorgar senza difesa
» Questo sangue che chiede alta vendetta?

» Da noi l'aspetta,
» Da noi l'avrà.

Coro » Noi lo giuriam: inulto non andrà.
Raul Corriamo all'armi! alla vendetta
Di questi martirl, di questi eroi.
Coro Corriamo all'armi! l'ira ci affretta,
Almen con essi morrem pur noi.
Raul Guerra per guerra si renda ad essi:
Rechiam soccorso a questi oppressi.
Coro Il nostro brando vendicator
Sia dei misfatti degli oppressor.

(I signori sguainano le spade e partono correndo dietro a Raul. La confusione nella festa è generale: le dame fuggono, pallide di terrore.)

SCENA III.

Un chiostro. In fondo un tempio protestante, di cui si vedono le finestre a vetri: una piccola porta mette all'interno del tempio; dall'altra parte una cancellata che corrisponde ad una strada.

Alcune donne ugonotte conducendo e portando i loro bambini attraversano la scena fuggendo. MARCELLO *ferito in mezzo ad un gruppo di donne, che lo circondano con sollecitudine: intanto viene* RAUL *colla spada sguainata: le donne si rifugiano nel tempio.*

Raul (vedendolo inginocchiato che prega)
Sei tu, mio buon Marcello? Io non m'inganno.
Mar. Ah, mio padrone, io vi riveggo! *(levandosi)*
Raul (accorgendosi che è ferito) Come?...
Tu sei ferito?...
Mar. (rassegnato) Non lo so.
Raul Vendetta!
Mar. Vana speme!... I guerrieri, anzi i sicarj,
Circondan d'ogni parte
Un avanzo d'eroi...
In questo tempio non ancora invaso,
Ahimè, supremo asilo
Di donne e di fanciulli,
La folla si nasconde
Per morir santamente... Andiam, venite!
A noi sol resta ancor
La morte di dividere con lor.
(Mentre abbracciati si avviano, si presenta Valentina)

SCENA IV.

RAUL, MARCELLO *e* VALENTINA.

Val. Dove correte?
Raul Alla gloria!
Mar. Al martirio!
Val. Raul, tu non morrai!...
Il cielo istesso qui guida i miei passi...
Io ti vengo a salvar,
Raul Sarebbe vero?
Val. Questa candida sciarpa, al braccio cinta,
Senza periglio al Louvre ti conduce:
Dove a tutto provvidi,
Onde i tuoi giorni salvi la Regina...
Se lo vuoi tu.
Raul Da me quindi che vuolsi?
Val. D'abbracciar il mio culto.
Raul Oh, no! Quando foss'io disonorato,
Sareste voi mia sposa?...
Qui tutto ci divide!
Val. Ah, no! poss'io
Senza delitto amarti.
Raul E Nevers?
Mar. Da nemico generoso,
Ei fu che mi salvò da certa morte:
Ma, del suo zelo vittima, cadeva
Assassinato!
Raul Morto?
Val. Ah, vien: partiam...
Raul *(combattuto internamente)* Dovere, amor... supplizio
Orrendo!
Mar. O figlio mio! *(consolandolo)*
Raul Marcel, non vedi tu qual ben a me si appresta?
Mar. La man non vedi tu divina che ti arresta?
Val. Vien, vien! *(fa per condurlo via)*
Raul *(mostrando Mar.)* No, presso a lui rimango per morir.
Mar. O figlio mio! *(commosso l' abbraccia)*
Val. *(con esaltazione)* Ma, dunque, io ti vedrò perir!...
Potrei senza di te viver su questa terra,
Dove tanto soffrimmo e tanto abbiamo amato?...
Senza te!... Ma, lo credi? Mio Dio! voi siete sordi
Ad un amor verace, a un amor disperato!...
Ebben, conoscerai l'amore d'una donna.
Tu vuoi fuggir da me quando tutto ci unisce?
No, no!... Non so se questo sia delitto o virtù,
Inferno o Paradiso... Io non ti lascio più!
Quest'anima in tumulto — non sa più giudicar...
Tu disprezzi il mio culto: – il tuo voglio abbracciar!

Del Ciel si compia adesso l'arcana volontà:
Uniti sulla terra e nell'eternità!

Mar. (*guardandola con tenerezza*)
Il Signor di sua fiamma la rischiara, l'accende!

Val. (*stringendosi con trasporto a Raul*)
La mia fede sei tu!... Ma mi malediranno!...
O Marcello, o mio padre, ci benedici entrambi
Nella novella fede.

Raul Nessun di Dio ministro
È qui presente: io spero (*a Marcello*)
Che tu consacrerai questo legame.

Mar. Io con trasporto accetto
Il divin ministero.
Il tuo servo fedel (*a Raul*)
Ora diventa un ministro del Ciel. (*Si ode dentro al tempio le donne ed i fanciulli intonare il cantico di Lutero*)
Udite! l'innocenza
E la fede, prostrate a piè dell' ara,
Di Dio cantan le lodi,
Aspettando la morte. (*a Valentina ed a Raul*)
Come dinanzi a Dio,
Entrambi or rispondete al labbro mio!
(*I due amanti s'inginocchiano: Marcello è in piedi*)
Questa man or d'unir poichè il Cielo mi ha dato,
A voi noto sarà
Che per voi questa è l'ora d'un addio desolato?

Raul e Val. Noi sappiamo che in ciel sol l'amor ci unirà.

Mar. Di scacciar dal pensier ogni affetto terreno
Siete pronti a giurar,
Onde sola la fè vi rimanga nel seno?

Raul e Val. Sì, la fè dentro al cor sol rimane a regnar.

Mar. Su di voi sfavillar vedrete il ferro e il foco
Senza alcuno timor,
Anelando salir a più beato loco?

Raul e Val. Dio ci dà tale ardir, a noi dando l'amor!

(*Marcello li benedice. Tutto a un tratto si ode nell'interno del tempio un gran rumore d'armi e di grida: a traverso i vetri si vedono brillare torce e punte di lance: gli assassini sono penetrati nel tempio*)

Voci nel tempio Abiurar o morir, rei miscredenti!
Non vale il singhiozzar; vani lamenti!

Val. (*andando a vedere ai vetri sbigottita, mentre s'odono le preci interne*)
Le donne, i bambini!...
Fermate, assassini!...
Io gelo d'orror..

Mar. e Raul E cantano ancor!

Val. (*seguitando a guardare sempre più attonita*)
Un veglio piangente...

Un frate furente...
Trafitto gli ha il cor!
Mar., Raul E cantano ancor!
Val. O Dio, non gli udrai?
A lor non darai
Soccorso, virtù?
(i canti cessano a un tratto)
Mar., Raul Non cantano più!

(Tutti e tre si gettano in ginocchio a pregare fervorosamente. Un silenzio tremendo succede ai gridi ed al cozzo dell'arme. Dopo poco Marcello si leva volgendo gli occhi al cielo: una santa gioia gl'irraggia la fronte: e dall'entusiasmo che s'impossessa di lui sembra che una visione celeste gli apparisca)

Mar. O stupor! il Ciel s'apre e sfavilla!..
A Dio gloria! è l'angelica squilla...
Veggo già lunga schiera di martiri
Avviarsi fra gli angeli in Ciel.
Quest'arpe, che ascolto,
M'additan la via...
Lo spirto disciolto
S'innalza, s'india...
Un vale a la terra;
Io salgo lassù!
Val., Raul (guardandolo con ammirazione)
O stupor! il suo volto scintilla!..
Luce eterea negli occhi gli brilla...
Alla voce, all'aspetto profetico
Si direbbe un arcangiol del Ciel.
L'ammiro, l'ascolto,
M'insegna la via...
Mirando il suo volto
Quest'alma s'india...
Finita è la guerra
Sofferta quaggiù.
a 3 Un vale a la terra:
Saliamo lassù!

(Alcuni assassini cattolici appariscono alla cancellata, chiamando i loro compagni per atterrarla: si precipitano in scena per scagliarsi su Raul, Valentina e Marcello, i quali tenendosi per mano si avanzano lentamente verso gli assassini offrendo loro il petto, il che li fa indietreggiare: ritornano quindi presentando ad essi la croce di Lorena e la ciarpa bianca)

Cattolici Abiurare o morir! Iddio lo vuol;
Noi dobbiam trucidar l'iniquo stuol.
Mar., Val., Raul (rifiutando con coraggio di accettare)
Or io mi sento intrepido,
E non pavento più...
(presentandosi ai sicarj coraggiosamente)

Ferite, orsù! (*Gli assassini furiosi si scagliano su loro, che separano e trascinano via: intanto si ode rumore e molti colpi di fuoco*).

SCENA ULTIMA

Una strada di Parigi. È la notte di S. Bartolomeo. Il cielo è stellato.

Coro interno. Coll'acciar e coll'incendio
L'empia setta omai si stermini:
Niun risparmi la pietà.
O cattolici soldati,
Sien gli eretici svenati:
A noi premio il Ciel darà!

Intanto vengono a cadere sulla scena MARCELLO *e* RAUL *mortalmente feriti.* VALENTINA *vicina ad essi li soccorre: quindi dall'altra parte si avanza* SAINT-BRIS *alla testa di una compagnia di archibugieri.*

S. Bris Chi Viva! (*gridando a Raul ed a' suoi compagni*)
Raul (*provando a sollevare la testa per rispondere*)
Val. (*mettendogli una mano alla bocca per impedire*)
Ah, taci, taci, ti scongiuro!
Raul (*facendo un estremo sforzo si leva e grida:*)
Ugonotto!
Val. (*levandosi pur essa e abbracciandolo*)
Mar. E noi pur!
S. Bris (*ai suoi soldati*) Colpite, in nome
Del Re! (*I soldati che avevano l'archibugio spianato fanno fuoco, e Valentina, Marcello e Raul cadono feriti a morte*)
Val. (*cadendo*) Ah!... padre mio!
S. Bris (*slanciandosi verso lei che riconosce*)
Che mai veggo!... Mia figlia!!
Val. (*a suo padre nel morire*) Sì... son io!...
Ora a pregar per voi vo' presso a Dio!

(*Ella cade sul cadavere di Raul. In questo momento viene innanzi il cocchio di Margherita di Valois che esce dal ballo: vedendo Valentina spirante fra Raul e Marcello, getta un grido di terrore e fa cenno colla mano ai cattolici di cessare dalla strage.*)

FINE